

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

Vita cattolica

E' notevole il fatto delle numerose manifestazioni della vita cattolica nel periodo estivo. Si direbbe che mentre si ristorano le forze del corpo nel riposo, si ristorano quelle dello spirito in un'attività più ricca e profonda di quella consueta.

Dovunque si preparano nell'estate settimane di studio, gare catechistiche, riunioni specializzate, e soprattutto esercizi spirituali e congressi. Di tanto si rinvigorisce la fraterna collaborazione nella pacifica e molle opera di bene a cui attendono i cattolici non dormienti, di quanto queste manifestazioni hanno acquistato profondità di contenuto spirituale. L'esteriorità non è più il metro che misura l'esito della vita cattolica. Tutti cercano in queste solenni riunioni due cose principali: il pensiero e la preghiera, le due ali della spiritualità cattolica.

E' bello così vedere come i programmi di queste riunioni divengano sempre più ampi, organici, significativi. I discorsi diventano lezioni; i fervorini, meditazioni. Gli incontri fugaci si prolungano in giornate intense di discussioni e di fraternità. Alle adunate di massa si preferiscono quelle di gruppi omogenei e affiatati. Alle conferenze staccate si sostituiscono trattazioni continuative.

Al mondo distratto e sempre più inetto allo sforzo della contemplazione della Verità e al colloquio superiore con il Padre Ineffabile, il cattolicesimo oppone e offre salutariamente una provvida scuola d'interiorità, di speculazione, di raccoglimento, di ricchezza interiore.

Su le spiagge, sui monti, nei castelli silenziosi, nei conventi remoti, nelle città turbinose, nelle aule universitarie, nelle cattedrali e nelle officine la vita cattolica, con fatica gioconda, con spirito fraterno, con intenzioni restauratrici, in cento forme, sempre umili e degne, riaprirà anche nell'estate le sue assise per contare i fratelli, conoscere il mondo, aspirare al regno di Dio. La verità, la carità, la pietà sono le forze che ristorano lo spirito durante le vacanze dell'uniforme lavoro annuale.

A Lilla, grande Semaine sociale dei cattolici francesi; a Essen grande Tagung dei cattolici tedeschi; riunioni immense e poderose.

Per la nostra educazione universitaria sono da segnalarsi all'estero il Congresso di Pax Romana; a Bordeaux e le Hochschulwochen di Salisburgo; e in Italia il nostro Congresso di Cagliari.

Le riunioni di Salisburgo sembrano molto significative per noi. Esse consistono in un convegno di ben due settimane intere, (9-27 agosto) a cui sono invitati, a cominciare dagli Studenti Universitari, tutti gli intellettuali cattolici, scrittori, sacerdoti, uomini d'azione, professori: settimane universitarie, si chiamano; sono promosse dall'Akademikerverband, che è la associazione dei Laureati cattolici; e sono convocati a Salisburgo dove va formandosi la prima Università cattolica tedesca. I primi nomi della cultura cattolica germanica ed anche europea figurano fra quelli dei maestri, a ciascuno dei quali so-

no affidati diversi corsi di quindici lezioni consecutive (teologia, filosofia, economia politica), ad altri invece, fra cui notiamo Padre Gemelli, Mons. Seipel, P. Garrigou-Lagrange, una o due lezioni sopra qualche argomento di attualità intellettuale.

Molto importante è il programma che invita la gioventù universitaria alle settimane di Salisburgo, e che tracciando in una ampia visione il momento spirituale moderno, le offre, con S. Paolo, « le armi dello spirito » ed afferma « l'universale spiritualità dell'idea cattolica ».

A noi preme stendere anche fuggacemente lo sguardo su queste manifestazioni della vita cattolica per poi raccoglierclo più

attento ed esperto sul nostro Congresso nazionale. Esso non può ambire certamente alle proporzioni delle riunioni su ricordate, ma può rispecchiare in qualche modo quanto di meglio esse presentano. E cioè: l'interiorità, sia di studio che di orazione; l'attualità spirituale, e l'importanza per la comprensione e la salute del nostro tempo; lo svolgimento sempre più organico e rispondente a bisogni specifici; e l'aspirazione a dare alla Chiesa e al nostro Paese cattolici profondamente convinti, illuminati, uniti e degni di vivere e di diffondere lo spirito e la speranza di Cristo.

g. b. m.

VEPSO IL CONGRESSO

Su la via di Cagliari

Il programma

La preparazione del Congresso è in pieno svolgimento a Roma e a Cagliari.

A Roma il piano delle relazioni e delle adunanze è stato ormai pienamente stabilito: eccolo l'indicazione riassuntiva.

Il discorso inaugurale avrà per tema: « Il decennio del Pontificato di Pio XI », allo scopo di commemorare solennemente la decennale opera apostolica di Pio XI. Sempre a scopo commemorativo, nell'occasione del Congresso, usciranno raccolti in opuscolo i discorsi diretti dal S. Padre agli studenti Universitari Cattolici.

La prima relazione avrà per tema: « L'attualità del tomismo » e si riconduce allo studio delle fondamentali tesi della filosofia scolastica compiuta quest'anno nelle nostre associazioni e ai due temi svolti nei convegni: l'uno su i rapporti tra filosofia e scienze particolari, e l'altro su i rapporti tra filosofia e vita spirituale.

Essa occuperà l'intera prima giornata.

Le relazioni su le varie facoltà portano a studiare argomenti nei quali è interessato il pensiero cristiano. Alcune di esse hanno carattere dottrinario, e sono la relazione su la facoltà di lettere, « il Teatro Cattolico »; di Diritto, « Lo spirito e la lettera del Patto della Società delle Nazioni »; di scienze, « Il principio di causalità e l'antideterminismo della fisica moderna »; di Scienze sociali, « Il concetto cristiano della proprietà ». Altre si occuperanno di problemi di moralità professionale, e sono le relazioni per gli ingegneri, per i medici, per i farmacisti.

Al termine di ogni riunione di facoltà i presenti saranno chiamati a esprimere i loro desideri in ordine ai temi di studio per l'anno venturo, e a designare per ciascuna facoltà tre o quattro compagni che durante l'anno collaborino con il Consiglio Centrale per l'attuazione dei desideri formulati.

Oltre alle adunanze di facoltà saranno tenute adunanze per l'arte, per le Missioni, per la gioiardia, per la stampa; in esse saranno rimeditati i motivi e le forme del lavoro promosso dalle nostre associazioni in questi vari campi. Infine il gruppo dei filosofi terrà una sua riunione nella quale saranno fatte alcune comunicazioni su temi particolari.

Queste dodici riunioni occuperanno un giorno e mezzo: ogni mezza giornata sarà occupata da un gruppo di quattro adunanze che si svolgeranno contemporaneamente. Sicché ognuno

congressista ha modo di seguire tre riunioni scelte secondo l'interesse che per lui presentano gli argomenti trattati.

In un'altra mezza giornata saranno tenute le adunanze separate per studenti e studentesse.

L'ultimo giorno sarà riservato alla riunione conclusiva generale.

Per intervenire

A Cagliari tra poco tutto sarà pronto per ospitare i compagni, tanto attesi e desiderati.

Ecco i dati più importanti:

Il Congresso avrà la sua sede nel palazzo del Seminario; la Segreteria, che già ha preso a funzionare, nella sede dell'Associazione Universitaria maschile, Via Università, 28-bis.

Il congresso si inizierà nel pomeriggio del giorno 1° settembre per chiudersi alla sera del giorno 5. Il giorno 6 sarà destinato alla visita fatta per gruppi alle cose più interessanti della Sardegna. Su questo ultimo punto saran presto date notizie ampie e precise.

Il prezzo della tessera, con diritto al vitto e alloggio dalla mattina del primo alla mattina del sei, è di L. 80. E' compreso, nella tessera, il diritto al numero unico e alla medaglia: non è compresa la spesa per le visite del giorno sei.

Facilitazioni per il viaggio non siamo ancora in grado di annunciarle: speriamo però di ottenere quelle ottenute in passato per simili manifestazioni.

A Cagliari si può giungere da Palermo, da Napoli e da Civitavecchia: il servizio da Palermo e da Napoli è settimanale, e da questa città il piroscafo è in arrivo a Cagliari ogni giovedì (per questo si è scelto il giovedì 1° settembre, come giorno per l'apertura del Congresso); il servizio da Civitavecchia è giornaliero e il viaggio si compie fino a Terranova Pausania per mare, da Terranova Pausania a Cagliari in ferrovia.

Daremo presto altri particolari sul viaggio e la indicazione dei prezzi per i vari traghetti.

Ogni giornata del Congresso avrà l'orario ormai tradizionale: al mattino, alle 8 S. Messa e meditazione; alle 9,30 prima riunione di studio; nel pomeriggio alle 16, seconda riunione di studio, alle 18,30 meditazione e Benedizione Eucaristica.

Quanti saremo a Cagliari? La singolarità della sede non consente di avventurarsi in previsioni: il desiderio nostro, l'aspettativa di Cagliari suggerirebbero certo le cifre più alte.

Dovremo forse rassegnarci a cifre modeste; e ci rassegnerebbero di buon grado a un patto:

che l'incontro fraterno che si ven preparando per la nostra amicizia, riesca a far ripensare a tutti profondamente il compito della nostra Associazione.

E per ottenere questo intento che ci preme come la cosa di più alto valore in questo momento, non sarà di peso a nessuno se il Congresso avrà carattere di sobrietà maggiore del solito, e di raccoglimento più intimo.

Daremo all'ora della preghiera ogni cura, perchè sia vissuta con più viva consapevolezza e con grande fervore da tutti.

Qui è il cuore del Congresso.

E a Cagliari come per il resto, anche la preparazione spirituale procede intensa e assidua, con l'impegno e l'animo di amici che vogliono nell'incontro esercitare, piena e in ogni parte perfetta, l'ospitalità, offerta con cuore aperto e desideroso di bene.



Fare

Il Carroccio parla nel numero di giugno delle lunghe discussioni che si vengono facendo sulla « crisi » della cultura cattolica, rileva affermazioni pessimistiche, diagnosi inesorabili, e anche, bisogna dirlo, gli entusiasmi di alcuni giovani battagliatori. Ma ora una quermonia è vana, il maiale, nel caso nostro la malattia, ha bisogno d'un rimedio che la salvi:

« Il rimedio — scrive il Carroccio — è sempre lo stesso, tradizionale, il cui nome soffre la polvere del tempo e dell'esperienza, ma che nessuno sinora è riuscito a mettere sotto chiave: fare, fare fare! »

« Fare, che cosa? »

« Fare, innanzitutto, il proprio carattere cattolico: formarsi, cioè, una coscienza cattolica intera e vera, non a compromessi o a doppiopiedi; una coscienza cattolica che si nutra vitalmente delle ricchezze della vita interiore, che possieda la sete tormentatrice della gloria di Dio e della salute delle anime. »

« In secondo luogo fare il proprio intelletto: è impossibile, è una contraddizione che non sappiamo giustificare, il concepire un giovane che sia ardente di desideri di apostolato e di conquiste interiori, e non senta l'urgente appello del nostro tempo che vuol essere capito, compreso, convenientemente inteso. Non si può parlare agli uomini del XX sec. col linguaggio di un secolo fa: è questo linguaggio moderno che il nostro giovane deve apprendere e conoscere nelle sue esigenze e nella sua intima tecnica; è questa realtà umana ch'egli deve assimilare in una possessione progressiva e sicura. »

« Se ci si pone su queste linee direttrici non si temeranno nè i « fallimenti » nè i « dissesti » della coltura in casa nostra. »

« Saremo dei cattolici « contemporanei » e non dei « cattolici » « anacronistici »: vivremo colla generazione nostra e non segneremo passivamente il passo, mentre tutt'attorno si cammina e si corre. »

« Faremo allora dei cattolici viventi: apostoli. Son queste le élites che noi sogniamo ed auspichiamo con tutto il cuore: élites che sono cattoliche in un significato pieno e senza riserve di forma e di contenuto; cattoliche perchè hanno un'anima cattolica e, quindi, un cervello cattolico. »

« Certo: facciamo una questione di qualità dicendo così e non di quantità: convinti che la massa sarà quella che la vorrà l'élite che la guida e la ispira. »

« In definitiva, il problema della cultura è un problema di élites: questa è la soluzione della crisi intellettuale che ci affligge. »

« Rappresenta la garanzia per le espansioni dell'apostolato di domani. »

LA PIÙ GRANDE SOLUZIONE

I
La Lloyd's Bank — una delle five-bigs inglesi — pubblica una collezione di scritti sulle relazioni franco-tedesche. L'Economista Clark della Columbia University per l'America, Federico Jenny, Editore finanziario del Temps, per la Francia, il prof. Schumpeter dell'Università di Bonn per la Germania, Mr. Arturo Salter del comitato economico della Società delle Nazioni, e Mr. Guglielmo Dampier, per l'Inghilterra hanno illustrato in profonde sintesi il pensiero delle singole nazioni sull'argomento. A chiusa di queste indagini, e come sintesi più vasta e proficua, vi è l'articolo di Mr. Blackburne. Un rapido sguardo gettato su queste due ultime pagine, ci lascia meravigliati: non si caldeggiavano o discutevano più « punti di vista » nazionali, o « questioni » o « tecniche »; paragoni, debiti di guerra, politica doganale, crollo dei prezzi delle materie prime, sovrapproduzione, ecc. ecc.; tutto sembra dimenticato e lontano; dal terreno economico e politico, di cui Commissioni, Esperti, Conferenze, si sono ampiamente occupati in questi ultimi tempi, con scarsi risultati pratici, si passa al terreno morale e religioso; solo cercando nel patrimonio di « 18 secoli di cristianesimo » — che non devono oggi essere incosciamente omessi — e rivalizzando gli insegnamenti dell'Evangelo, non solo per quanto riguarda l'individuo, ma anche rispetto alla Società, si può trovare « la più grande soluzione » (così infatti è intitolato lo scritto del Blackburne, all'odierna crisi che non è economica, industriale, politica, ma soprattutto morale, e specialmente nelle sue cause remote, cause che una terapia efficace non può omettere o trascurare).

Si, la più grande è l'unica, direi io; se non si lavora su una base spirituale, se non si fa appello alla coscienza, se non si parla ai cuori, in una parola, se si trascura la parte più importante e immortale dell'uomo: l'anima, invano esperti, commissioni, buona volontà di dirigenti cercheranno di riassetare l'Europa « di porre rimedi alla crisi odierna, che come disse il Papa è la più grande prova dal diluvio in poi che ci sia abbattuta sull'Umanità. »

II

Lo scritto che esaminiamo incomincia con una sentenza del Carlyle, che ci dà subito il tono dell'articolo e ci prepara al pensiero dell'Autore: « O « uomo, simbolo d'Eternità imprigionato nel tempo, non è il tuo lavoro, « tutto mortale, infinitamente piccolo, « lo, e il maggiore non più grande del minimo, che ha valore di continuità; « ma solo lo spirito nel quale tu lavori ». »

La questione si inquadra così nell'ambito spirituale, e a riconfermarci in questa prima impressione, a farci capire che non è uno spiritualismo vago ed interminato, che tutto confonde ed assimila in una vacua nebulosità, poco dopo l'autore soggiunge: « La « causa della nostra rovina deve essere « trovata nella trascuranza dell'« insegnamento del Fondatore della Cristianità... egli insegnò che il più sicuro mezzo per ottenere il bene la « gente negli uomini, era fidarsi di « loro, crederli capaci di bene, che la « felicità nella vita doveva essere trovata nel sacrificio e nell'amore dei « fratelli ». »

Se mi è permesso, mi sembra, che il pensiero qui contenuto, combaci, con la disamina del Papa, ove essa riduce alla cupidigia, all'egoismo, all'esagerato nazionalismo, la radice di tutti i mali che sorgono dalla violazione e inaridimento di quelle fonti di antiche tradizioni che nella fede in Dio e nella fedeltà alla Sua legge vedevano le basi più sicure del vero progresso dei popoli.

Le tristi conseguenze di questa colpevole trascuratezza morale hanno portato all'assurdo che « una Nazione non può avere lo stesso senso di diritto e di torto » « che un individuo ». Frase che sembra tolta di peso dall'Enciclica che ci fa vedere la gravità del nostro

disordine morale odierno, frutto di ideologie che hanno bandito la vita religiosa dalla vita sociale e collettiva, che a poco a poco è diventata laica e ha rinnegato il Vangelo. Questa visione fa porre a Mr. Blackburne una tremenda e decisiva domanda: « Il « mondo moderno può accettare il cristianesimo come mezzo di vita? Possiamo sperare che rinnovelli la condotta degli affari internazionali, « come già per il passato ha fatto per la proprietà, i rapporti di classe, la « rivendicazione del valore e della libertà individuale? » e prosegue: « La risposta che daremo a questi problemi deciderà il nostro destino; o « si imparerà a vivere in pace, o ci si « deve preparare a lottare a morte fra « opposte rivendicazioni nazionali ». Infine si fa appello alla solidarietà, citando un famoso discorso di Lincoln: « Una casa divisa, contro sé stessa non può resistere ». Il mondo è uno; mai come ora il progresso scientifico ed industriale, l'interdipendenza economica, la divisione del lavoro ci ha fatto sentire che siamo tutti un'unica unità, abbiamo tutti un'unica meta e un'unica aspirazione soprannaturale che si può rinnegare ma non cancellare; mai come ora sentiamo il dovere di tornare alle fonti e stringerci attorno al Padre Comune; che, oltre alla confusione della nostra superba costruzione economica, finanziaria, industriale, che geme nella tensione di uno squilibrio eccezionale, vi è la minaccia bolscevica, che non solo è lotta e sovvertimento al regime economico dell'umanità, è il più satanico e feroce assalto alla nostra civiltà, ai nostri valori spirituali, al patrimonio di 18 secoli di fede e di opere, per sradicare il sentimento religioso nei popoli.

III

Queste poche linee, — che giungono alla radice del male, perchè giungono al cuore dell'uomo e ristabiliscono la gerarchia dei valori — che si abbeverano direttamente alla sorgente di vita perenne, all'insegnamento di Cristo, non parrebbero eccezionali se non fossero apparse nella pubblicazione di una grande banca inglese.

La parola del Papa ha trovato larga eco di consensi nel mondo, ormai sfiduciato in sé stesso, e questo, che parte, in anticipo, dal cuore della City, che risuona proprio in quell'ambiente finanziario internazionale che si vuole più distante dallo spirito del cristianesimo, che è posto a conclusione di scritti dei più competenti tecnici attuali, sulla delicata questione franco-tedesca, parmi sia più che una conferma e un'anticipata adesione; mi pare assurda al significato di indice sintomatico della odierna situazione: nel travaglio doloroso che si è abbattuto sul mondo, e sempre più lo stringe a poco a poco si fa giorno; la parte spirituale e religiosa dell'uomo affiora, si afferma, torna in prima linea, e alla sua luce si sente il bisogno di riesaminare quelle che vengono dette le « questioni attuali ».

Giuseppe Longhi

AVVISO

La Federazione Francese degli Studenti Cattolici comunica:

Una studentessa cattolica francese, del 2° corso di Diritto nell'Università di Besançon, vorrebbe trascorre tre mesi in Italia, a cominciare possibilmente dal 15 agosto, altrimenti anche prima, offrendo alla famiglia che la ospita, conversazione o lezioni di francese. Se tale condizione non fosse possibile, potrebbe fare uno scambio di soggiorno con una fanciulla. E' indifferente la scelta della città; però le sarebbe più gradita Roma.

Inviare direttamente una risposta al Segretariato per gli esteri: 44, au Villasseau - Besançon, oppure alla studentessa Rouyer Marie Thérèse - 18, rue Wilson Besançon Doubs.

CRONACHE UNIVERSITARIE

NELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

Una lettera

della Congregazione dei seminari

L'Eminentissimo Cardinale Gaetano Bisleti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, in occasione della chiusura dell'anno accademico, si è compiaciuto di far pervenire al Rev. mo Padre Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore, la seguente lettera:

Rev. mo Padre,

Lo sviluppo graduale e costante di codesta Università Cattolica del Sacro Cuore, i suoi progressi continui e notevoli che ne allietano la vita prospera, i risultati conseguiti anche quest'anno sia nel campo scientifico, come altresì nel campo didattico, sono una manifestazione delle benedizioni divine sull'Ateneo tanto caro al Cuore del Santo Padre e dei Cattolici italiani.

La Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi che fin dall'alba dell'Università Cattolica ha salutato le promettenti speranze e sempre ne ha seguito con amore gli svolgimenti, non può a meno di rivolgere a Lei, Rev. mo Padre, ed a quanti collaborano insieme con Lei, una particolare espressione di compiacimento, di congratulazioni e di approvazione.

Soprattutto ci preme di elegiare la fedeltà dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nell'ossequio illimitato alle direttive della Santa Sede.

Approfitto della presente circostanza per rinnovare i sensi della mia considerazione mentre con ossequio mi confermo della S. Vostra Rev. ma de votissimo per servirla.

F. to GAETANO CARD. BISLETI.
ERNESTO RUFFINI, Segretario.

Una iniziativa

in onore del Padre Gemelli

In occasione del venticinquesimo anniversario del P. Gemelli il Corpo accademico delle varie Facoltà dell'Università Cattolica ha deciso di gettare le basi di una Biblioteca di testi critici medioevali, dedicata al Magnifico Rettore e intitolata: *Orbis Romanus* e della quale sta ora attuando il piano tecnico. Si tratta di una grande « Biblioteca », nella quale troveranno posto tutti i testi d'interesse letterario, storico, giuridico, filosofico, curati integralmente e scientificamente, compresi pure i testi posteriori ai comuni limiti di chiusura del Medio Evo, quando questi appartengano al clima storico e spirituale dell'unità medioevale.

Il Piano tecnico, steso dall'ordinario di Filologia romana della Facoltà di Lettere, è approvato e sottoscritto dai presidi e dai professori competenti dell'Università e del Magistero è stato reso pubblico nell'Annuario dell'Università stessa. Intanto sono in corso di stampa presso la Società Editrice « Vita e Pensiero » di Milano, alcuni testi letterari e il primo sta per uscire in questi giorni (*I rimatori bolognesi del sec. XIII* ediz. critica, a cura di G. Zaccagnini).

Fra i testi annunziati e in preparazione sono comprese *Le leggende antiche*, che saranno curate con metodo rigorosamente scientifico su tutti i manoscritti esistenti dal prof. Roberto Cessi, dell'Università patavina, e che osiamo sperare possano vedere la luce mentre durano le grandi feste cente-

narie del Santo di Padova; seguirà immediatamente *La Vita Silvestre* che si collega strettamente al Costituto di Costantino, senza parlare di altre *Vite e Leggende* di sapore squisitamente medioevale, di testi propriamente storici della più grande importanza, affidati al docente di storia, e di testi giuridici che si stanno preparando secondo un programma di lavoro del docente di Storia del diritto italiano elaborato e sistematico, che tien conto dei risultati già acquisiti e dei bisogni attuali degli studi. Per il campo filosofico le prime cure di *Orbis Romanus* appaiono rivolte verso una direttiva, che è quella di editare ed illustrare le opere dei rappresentanti del pensiero italiano.

La disoccupazione dei laureati tedeschi

Il numero dei laureati tedeschi disoccupati s'eleva attualmente a circa 60.000. L'Associazione degli studenti tedeschi sta studiando di concerto con il ministero dell'interno del Reich e con le grandi federazioni industriali, la possibilità di sistemare i laureati nelle carriere industriali, commerciali, agricole e dell'artigianato. Si prevede, a tal uopo, la costituzione di comitati costituiti dalle autorità amministrative e accademiche e dei grandi organismi economici i quali studieranno le possibilità di sistemare un gran numero di laureati nelle carriere non universitarie.

Nuove ricerche sugli atomi

(m. d. s.). — Sullo sviluppo e lo stadio attuale delle ricerche sul frazionamento degli atomi ha prodotto molta impressione negli ambienti scientifici tedeschi una relazione del prof. Fritz Lange, che da tempo veniva conducendo degli interessanti esperimenti sulla elettricità atmosferica sul Monte Genesio, nel Canton Ticino. Dopo che nel 1919 lo studioso Rutherford riuscì ad ottenere la trasformazione di elementi atomici mediante l'aiuto di raggi Alfa (nocioli atomici carichi di elettricità positiva, irraggiati dal radio, il professor Lange ed i suoi collaboratori ritennero interessante di proseguire le ricerche valendosi di rapidissimi « canali di raggi », ossia raggi, di nocioli atomici, prodotti artificialmente. Il primo scopo proposto dal professore fu la produzione e l'utilizzazione di alte tensioni. Egli riuscì negli esperimenti a ottenere una tensione effettiva da 12 a 14 milioni di Volte. Più tardi si presentò la possibilità di proseguire le indagini con alte tensioni ottenute artificialmente, ossia mediante l'impiego di un generatore per 2,5 milioni di Volte, che durante l'ultimo tempo di scarica può generare correnti fino a 1000 Ampère. Nel contempo si sviluppò valvola di scarico capace di ridare sotto forma di radiazioni il 20 per cento della energia assorbita. I primi esperimenti del professore furono negativi. Ma dopo la riuscita dei recenti tentativi degli studiosi inglesi Cockroft e Walton che nel laboratorio di Cavendish poterono frantumare nocioli atomici di litio e di elio, il prof. Lange proseguì le sue indagini con mezzi più adeguati e lavorando con altissimi potenziali riuscì a ottenere grandi effetti di frazionamento atomico, che secondo la opinione dello scienziato confermerebbero pienamente il risultato delle ricerche dei due scienziati inglesi e comproverebbero che il tentativo di frantumare gli atomi artificialmente è pienamente riuscito.

Una protesta di medici cattolici

L'Unione medici cattolici di Firenze ha inviato alla Società delle Nazioni, a Ginevra, la seguente protesta: « La Sottosezione medica fiorentina dell'Unione Cattolica Italiana, compresa il doloroso sdegno per il tentativo antisiano contro la maternità perpetrato dal Comitato internazionale per l'organizzazione dell'igiene al Congresso per la tenutosi a Parigi, tentativo esecutato con un voto indirizzato alla Società delle Nazioni per la ufficiale approvazione, considerando la grave offesa inflitta alla dottrina della Chiesa, recentemente richiamata alla mente dei cattolici dall'enciclica papale « Casti connubi »; considerando quanto grave sia il pericolo contenuto in quel voto per la progressiva denatalità esecutata, invia alla Società delle Nazioni sdegnosa ed energica protesta, esortando che l'illustre consesso non vorrà ratificare una proposta irragionevole, incivile ed evidentemente dannosa allo Stato, alla famiglia, all'individuo ».

La protesta reca le firme del prof. Pichi, presidente, e dell'assistente ecclesiastico mons. Alberti.

Per lo studio del latino

L'Istituto di Studi romani si è fatto promotore di una vasta opera diretta a promuovere durante lunghi anni un rifiorire dello studio e soprattutto dell'uso della lingua latina.

La proposta del Direttore dell'Istituto di studi romani, Carlo Galassi Paluzzi, ha trovato la più ampia approvazione del ministro Giuliano e del principe Boncompagni-Ludovisi e si è così potuto stabilire — concordando con appositi fondi il Ministero dell'Educazione Nazionale, il Governatorato di Roma e l'Istituto di studi romani — la fondazione di un concorso annuale di oratoria e di conversazione in lingua latina.

A partecipare al concorso — in tre apposite e distinte sezioni — verranno chiamati i cultori più celebrati della lingua latina, gli studenti universitari ed anche gli studenti liceali. Il premio che verrà conferito ai vincitori sarà chiamato « Premio della Città di Roma ». L'organizzazione del concorso è stata affidata all'Istituto di studi romani e un'apposita Commissione stabilirà le modalità del Concorso.

Riduzioni ferroviarie per studenti stranieri

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore degli studenti stranieri iscritti alle Università italiane, che si recano in patria per le vacanze estive.

I termini di validità della concessione sono: per l'andata dal 15 giugno al 15 settembre; per il ritorno dal 15 agosto al 15 novembre.

I biglietti a riduzione verranno rilasciati dalle stazioni dietro presentazione di uno speciale modulo a tre tagliandi, da richiedersi alla Segreteria dei Gruppi Universitari Fascisti a cura dei Segretari di Gruppo.

Ogni richiesta deve essere completa: Nome e cognome dell'interessato, nazionalità, Università alla quale è iscritto, itinerario e classe di viaggio.

Concorsi

1. — L'Unione Cattolica per le Scienze sociali bandisce due concorsi aventi ciascuno un premio di Lire diecimila.

Il primo dei due premi verrà conferito all'autore della migliore monografia sul seguente tema: « *Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo moderno* ».

Il secondo dei due premi verrà conferito all'autore della migliore monografia sul seguente tema: « *Dottrine economiche e politica economica negli Stati Pontifici* ».

2. — Sono ammessi solo lavori originali inediti che non siano stati mai presentati ad altro concorso.

3. — Per il primo dei due premi saranno presi in considerazione dalla Commissione giudicatrice anche contributi dedicati ad un singolo periodo e ad un singolo paese, purché la limitazione giovi all'approfondimento scientifico del tema.

Per il secondo tema saranno presi in considerazione anche contributi che trattino di un periodo limitato e si riferiscano all'amministrazione di singole circoscrizioni purché la limitazione giovi all'approfondimento scientifico del tema.

4. — I manoscritti, in tre copie dattilografate, debbono essere direttamente depositati presso la Segreteria della Unione Cattolica per le scienze sociali, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (via S. Agnese, n. 2 - Milano), oppure fatti pervenire ad essa mediante raccomandata con ricevuta di ritorno.

5. — Le copie dovranno mancare di ogni indicazione relativa all'autore ed essere redatte in modo che non traspaia nessun elemento idoneo a far identificare la persona del concorrente. Esse saranno, invece, contrassegnate da un motto ed accompagnate da una busta suggellata recante, all'esterno, lo stesso motto che contraddistingue il lavoro, e contenente l'indicazione del nome, cognome, paternità, indirizzo del concorrente e la esplicita dichiarazione che la monografia non è stata presentata ad altro concorso.

Le buste relative al lavoro premiato saranno aperte nella seduta del Comitato dell'Unione cattolica per le scienze sociali, dopo fatta l'aggiudicazione del premio.

6. — La presentazione dei lavori dovrà essere compiuta entro le ore 18 del giorno 30 luglio 1933.

7. — I lavori saranno esaminati da una Commissione di cinque membri scelti dal Comitato della Unione Cattolica per le scienze sociali. I nomi dei giudici non verranno resi noti prima della scadenza del termine per la presentazione dei lavori.

La Commissione presenterà al Comitato della Unione Cattolica per le scienze sociali una relazione motivata, segnalando il lavoro meritevole di premio ed indicando le modificazioni, le aggiunte, gli aggiornamenti che eventualmente ritenesse opportuno domandare all'autore.

8. — I premi sono indivisibili. L'Unione Cattolica per le scienze sociali si riserva di pubblicare a sue spese i lavori premiati, dei quali le spetterà, in ogni caso, la proprietà letteraria.

9. — I concorrenti non premiati avranno diritto di ritirare i propri manoscritti dalla Segreteria dell'Unione Cattolica per le Scienze sociali o di richiederne la restituzione per posta a proprie spese, nel termine di due mesi, dalla data del giudizio finale del concorso. Trascorso tale termine non è consentito alcun reclamo.

Milano, 25 maggio 1932-X.

Il Presidente

fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.

EDITRICE STVDIVM

Matilde Rolla

DISEGNO STORICO
DELLA LETTERATURA

ARGENTINA

L. 10

ROMA

Largo Cavalleggeri N. 33

CORSI SISTEMATICI

I. CORSO DI RELIGIONE

(v. p.)

IL SIMBOLO APOSTOLICO LEZ. XX

La Resurrezione della carne La vita eterna

Il dogma della resurrezione dei corpi ci porta a superare con fiducia la condanna distruttrice della morte; alla fine del mondo tutti i morti saranno richiamati a vita per essere giudicati in una assisi universale, ogni anima risumerà il proprio corpo e non sarà mai più separata da questo. GASPARRI, *Catechismus*, p. 144 sg.; *DICTIONAIRE APOCROPHIQUE*, art. *Résurrection de la chair*, del d'Alès.

1. La Sacra Scrittura ci dà una ricca documentazione per questo dogma, ignoto ai pagani: *Giohbe*, XIX, 25-27; *Daniele*, XII, 2; *II Maccabei*, VII, 14.

La verità della resurrezione dei corpi era familiare agli Ebrei, tanto che Gesù Cristo trova come avversari di questo dogma i soli Sadducei. Egli però, annunziando la resurrezione dei corpi dice di se stesso che è il principio di questa resurrezione: « Io sono la resurrezione e la vita » *Giovanni*, XI, 25. San Paolo sviluppa questo tema: come Gesù Cristo, capo del corpo di cui noi siamo le membra, è risuscitato, così risusciteremo anche noi. *I° Lett.* ai Corinti, XV, 12-13.

Però vi sarà la divisione, a seconda della salvezza o della condanna, tra giusti e dannati: i primi avranno il loro corpo simile a quello glorioso di Cristo risorto, gli altri avranno il corpo a complemento del loro castigo. *Ai Filippesi*, III, 21.

La dottrina cattolica affermando la resurrezione dei corpi non ha mai preteso di fissarne il modo, che resta tuttavia misterioso. Il corpo glorioso avrà l'identità formale del corpo di morte, perché principio di identità (cfr. S. Tomaso, *Summa contra Gentiles*, Libro IV, cap. 81) è l'anima e non il corpo.

La Chiesa consacra ai cadaveri riti e cerimonie che non sono ispirati a un semplice simbolismo, ma sono espressione di un sacro rispetto per quel corpo che fu tempio della grazia. *I° Lett.* ai Corinti, VI, 20. Così la Chiesa si è sempre opposta alla usanza pagana della cremazione.

2. - La vita eterna è il fine della vita temporanea dell'umanità. Cielo, regno di Dio, regno dei cieli, paradiso, Città santa, nuova Gerusalemme sono sinonimi. La vita eterna si oppone alla morte eterna dei dannati.

Il Simbolo Apostolico si chiude con un'affermazione di liberatrice speranza che si eleva al di sopra delle contingenze, spesso tristi, sempre inadeguate ai desideri dell'uomo, nella vita terrena. Credere alla vita eterna è tendere al fine supremo. Due prospettive si aprono: Il Paradiso, l'Inferno. Il Cristiano deve farsi violenza per giungere al regno dei cieli.

L'Antico Testamento ci parla spesso della eternità: *Genesi*, XXV, 8-17; *XXXV*, 29; *Sapienza*, III, 7. Il Nuovo ci mostra come questo tema fosse tra i preferiti nella predicazione di Gesù e degli Apostoli: *Matteo*, XIII, 27; *XXV*, 24; *Luca*, XII, 33; *S. Paolo* ai Colossesi, I, 5; *II° ai Corinti*, V, 1.

L'eternità beata consiste nella vista e nell'amore di Dio: *I° ai Corinti*, XIII, 12. Oggetto della visione beatifica è Dio nella sua essenza e nei suoi attributi non in maniera comprensiva, perché è sempre impossibile a una intelligenza creata comprendere l'infinito.

nito increato. Dalla visione di Dio deriva l'amore per lui, in uno stato di felicità di cui l'uomo non può farsi un'idea: *I° ai Corinti*, II, 9.

La felicità eterna sarà proporzionata ai meriti di ciascuno: *I° ai Corinti*, XV, 41-42; *II° ai Corinti*, IX, 6.

Saranno più gli eletti dei dannati? Gesù paragona (*Matteo* XIII, 24-30) il regno dei cieli a un campo di grano, dal quale viene strappata la zizzania. Questa è sempre in minor quantità del grano. Ma alla domanda che gli è fatta sul numero di quelli che si salvano; Gesù risponde (*Luca*, XIII, 24) che bisogna far di tutto per entrare per la porta stretta, perché molti cercheranno di entrarvi e non potranno.

3. - Il panorama del nostro ultimo fine riserva la dolorosa prospettiva dell'Inferno. Che esista lo desumiamo dalla Sacra Scrittura: *Daniele*, XII, 2; *Giohbe*, i Salmi, i Proverbi, l'Ecclesiaste davanti alla sproporzione delle miserie e dei beni terreni parlano di sanzioni future che ristabiliranno l'ordine. Ma Gesù Cristo non poteva esprimere più chiaramente: *Matteo*, XXV, 14-16; *Marco* IX 42-43. Sotto forma di parabola: la zizzania (*Matteo*, XIII, 24-30); la rete (*Matteo*, XIII, 47-50); le nozze regali (*Matteo*, XXII, 1-14); le vergini stolte (*Matteo*, XXV, 1-13); i talenti (*Matteo*, XXV, 14-30). E ancora: *II° Lett.* di S. Pietro, II, 4-9; *San Paolo*: *II° ai Tessalonicesi*, I, 5-9; *ai Galati*, V, 19-21; *agli Efesini*, V, 5; *San Giovanni*: *Apocalisse*, XXI, 68.

Ricordare, nella mitologia, Tantalo, Sisifo, le Danaidi, lo Stige. E' di fede che per i dannati esiste una duplice pena: privazione della visione beatifica, pena del danno; fuoco inestinguibile, rimorso senza attenuanti (*S. Matteo*, XIII, 42; *Sapienza*, V, 6, 7, 13), pena del senso.

Un cenno sul Purgatorio. Esistenza: *II° Libro dei Maccabei*, XII, 43-46; *S. Paolo*, *I° ai Corinti*, III, 15. Dogma definito nei Concili di Lione (1274), di Firenze (1439), di Trento (1545-1563). Applicazione delle indulgenze ai defunti; Sacrificio della Messa, col Memento dei Morti. Anche nel Purgatorio esiste, in forma temporale, la duplice pena del danno e del senso.

EDITRICE STVDIVM

PSALLITE SAPIENTER

PREGHIERE
DELLA LITURGIA
DOMENICALE

L. 1,50

ROMA

Largo Cavalleggeri N. 33

EDITRICE SVDIVM

OSANNA PIVM

CANTI RELIGIOSI

L. 1,50

ROMA

Largo Cavalleggeri N. 33

L'anima dell'Irlanda

L'invito della Stampa al Congresso Eucaristico di Dublino, manda al suo giornale queste impressioni:

« Come Dublino abbia ammantato le strade principali lo si è visto ormai anche nelle fotografie; come abbia raccolto un milione di anime in fede intorno all'altare di Phoenix Park lo si rivedrà al cinematografo. Pochi però hanno veduto, e nessuna cronaca ha notato, con quale fervore si sono preparate le piccole strade, i quartieri poveri, i tristemente famosi *slums* di Dublino.

In ogni strada della capitale lo spettacolo era press'a poco lo stesso: un uomo arrampicato su una scala con moglie che ne tiene puntato il piede; intorno un gruppo di critici o di consiglieri tutti pronti a dare l'ultimo, e naturalmente migliore, suggerimento sul modo di fissare una bandiera o di adornare un fanale. Più alto o più basso? Più a destra o più a sinistra? *That was the question...*

La mobilitazione generale in questi quartieri ha toccato un vertice nel « sabato dei fanciulli »: a settimana finita, a paga tirata, si potevano dare i tocchi finali nello sforzo di far belle cose e case molte povere. Fiori di carta eran stati fatti durante la settimana, bandiere e stendardi cuciti, la vernice agli stipiti e all'architrate di porte e finestre era stata comprata. A poter ordinare dozzine di piante in fiore e stoffa a decine di metri, la decorazione diventa cosa facile ma dove e quando i *pennies* non riescono a adunarsi in numero sufficiente per far lo scellino e non si possono spendere che nel pomeriggio del sabato perché prima o dopo non ci sono, la faccenda diventa difficile, impossibile la si sarebbe detta se non si fosse sentita l'atmosfera di passione, se non si fosse avvertito l'entusiasmo nascente della fede, se — più semplice — più complicato di tutto — non si fossero conosciuti il carattere e l'anima, il cuore e la testa dell'Irlandese. Ho girato a nord e a sud del Liffey,

mi sono infilato nei quartieri del porto e in quelli della Dogana; lo spettacolo non variava di molto; dappertutto la gente più povera di Dublino (una camera: dieci persone) dava tutta la sua fatica dopo aver speso l'ultimo denaro, per presentare festosa la loro vita al Re dell'Eucaristia che veniva vicino ad essi.

In una straducola, che è corta anche se si chiama Long Lane e sbocca in Dorset St., abita gente troppo povera per poter mettere nel conto settimanale delle spese il costo delle bandiere e dei fiori: qualche famiglia era così povera da non poter comperare niente. Hanno deciso di far le cose in comune: hanno cominciato dal gennaio a imporre un *penny* di contributo per ogni settimana di lavoro. Sabato li hanno contati; hanno fatto i loro acquisti, si sono messi al lavoro. Donne, bambini, e naturalmente

lattanti al collo, hanno passato la sera in quella strada a seguire con orgoglio il progresso della decorazione.

Long Lane la più brutta fra le bruttissime strade di Dublino era riuscita a cambiare il grigiore dello *slum* in un arcobaleno e si sentiva che in quella povera strada erano giunti in quel momento a un livello di felicità quale non avevano mai sognato e quale molti, forse tutti purtroppo, non toccheranno mai più.

Poi sono venuti i grandi giorni: l'arrivo del Cardinale Legato il trionfo del tragitto da Dun Laoghaire a Dublino, le feste di popolo, le cerimonie di Stato; le funzioni religiose e la parata di mezzo milione di fedeli ordinati in una processione lunga sedi ci chilometri e alla quale partecipavano dieci Cardinali, alcune centinaia di Arcivescovi e Vescovi.

Lo confesso di non aver veduto altri Congressi Eucaristici né posso tentare confronti. Ma ho avuto la sensazione netta che l'Irlanda ha vissuto le più grandi giornate della sua storia religiosa. C'era la domenica del 26 — la giornata finale del Congresso che ha dato all'Eucaristia il supremo trionfo — un milione e mezzo di persone a Dublino: di solito la città ha sì e no 400 mila anime.

Di questa moltitudine 700 mila avevano trovato posto nel Phoenix Park intorno all'altare specialmente eretto: gli altri sono restati ai limiti del Parco, nelle strade e nelle piazze dove pur giungeva attraverso gli altoparlanti, la voce del Cardinale Legato celebrante la Messa.

La moltitudine era tanto fitta eppure tanto ampiamente disposta che a guardarla dalla tribuna fiancheggiante l'altare gli estremi limiti si perdevano confusi nella leggera foschia; la devozione, il raccoglimento, una fede, una impressione di unicità spi-

rituale, tutto questo dava una impressione fortissima.

Ma quando le trombe hanno dato il segnale che il Cardinale Lauri si apprestava a levare alto il Calice del sacrificio divino, si è « udito » a Phoenix Park un silenzio assoluto. Silenzio capace di dare a un uomo l'impressione più potente che abbia provato in una vita pure dedicata — e ormai più che abituata — alla raccolta di emozioni sotto i cieli di mezzo il mondo. Il silenzio è durato alcuni minuti così completo come non si può « ridere » in deserto, così solenne che lo scatto di obiettivo fotografico mi ha colpito cuore e sensi come se avessero sparato una fucilata a un metro dalle mie orecchie.

E quando la radio ha finito di trasmetterci la breve allocuzione papale l'estasi religiosa è scoppiata in un tripudio gioioso e pauroso.

L'Irlanda ha confermato durante la trentunesima Assise eucaristica una fede scritta in secoli di storia».

RASSEGNE

I libri dello zio

Io non vi ho conosciuto, o don Ferdinando da Califrè, fratello di mio nonno, zio di mio padre — e molti anni passarono dalla vostra partenza al mio arrivo in questo mondo, in questa nostra casa — né alcun vostro ritratto mi ha serbato le vostre fattezze esteriori: ma io vi vedo lo stesso, dentro di me, alto e diritto della persona, il volto placidamente severo, tanto mi sono notte, anzi familiari, le vostre intere fattezze.

Ho ben'io chi mi parla a tutti i momenti, e — fedelmente, come la lunga assiduità gli dà modo — mi riferisce di voi.

Mio padre, prima di tutti, il quale, per l'affetto, vi fa ancora dir tutti gli anni le messe (benché forse, Iddio le destini ad altre anime che non la vostra, già salita alla luce), e serba ancora negli occhi — che hanno versato assai lacrime per le sventure famigliari — lacrime di commozione da versare ricordandovi a noi.

E poi i vostri libri, oggi miei, e sono i più solidi, i più seri della mia libreria: gli in foglio e gli in quarto, gli in cuoio e in cartapeccora, i latini e i greci, i classici e gli ecclesiastici. Voi gli avete dovuti amar molto questi libri, annosi — la più parte — e solenni come patriarchi, tanto, sfogliandoli, si vede che li avete frequentati: segnandoli, chiosandoli, svolgendo, in margine o in foglietti aggiunti, questo o quel pensiero, ampliando o criticando questa o quella idea, raccogliendo in breve tutto la sostanza di un volume. Gli avete dovuti amare più d'ogni altra compagnia, se chi vi vedeva ogni giorno e quasi in ogni ora del giorno, non vi vide mai neppure una volta, forse in casa, nella vostra stanza, senza un libro tra le mani. E se ne fa meraviglia, di questo vostro continuo star sopra i libri, il vostro più affezionato nipote; meraviglia, quasi di una strana passione, lui, semplice, lui, inesperto di lettere. Ma non me ne fa meraviglia io, che coi libri ho ormai consuetudine, e vedo che razza d'amicizia sia la loro: forte, tenace, esclusiva, e anche pericolosa, per cui l'imitazione non finisce mai di dire che ci se ne guardi, dal troppo, come da un pericolo. « Accetate il soverchio desiderio di sapere; che ci si trova gran distrazione ed inganno... ».

Voi dominavi l'amicizia per i libri con l'amore per il libro, facendo, come Agostino, le vostre « caste delizie » delle divine scritture, del Salterio, specialmente, fiore dei libri santi che si faceva frutto nell'anima vostra allorché, ingenuamente nella vostra stanza e astratto da ogni cosa, effondevi il vostro cuore in Dio con l'antica parole di Davide, leggendo nel vostro breviario. Così vi trovava mio padre (nel ricordarlo, a volte, gli si spezza la voce), salendo sull'imbrunire, ogni giorno, ad ac-

cendervi la lucerna. Quando, per qualche ragione, gli avveniva di tardare, e il buio, frattanto, vi toglieva di leggere, nell'ozio degli occhi non oziava mai l'anima: tra le vostre mani c'era invece del salterio, la corona.

Tito Casini

ARTISTI FUCINI



GIUSEPPE FRATALOCCHI: Studio

L'ALBERO

O vecchio albero rinverdito, io gioisco con te. Un nido è sbocciato di passerelli arguti in alto, sul ramo più alto.

La verde tua ombra novella protegge le piccole vite. In cambio, fresche voci ti cantano pace la sera, e un battere d'ali che fremono l'annunzia, il mattino, che il nuovo giorno è venuto.

26 giugno 1931.

AUTUNNO

Che cosa piange l'anno in queste grigie giornate di pioggia? Forse le speranze e l'incanto della primavera, forse l'ardente vita della natura estiva o l'estasi degli ultimi giorni di sole? Che cosa pensa il vecchio aratore, che ritto sulla soglia della vecchia casa mira la pioggia, i vuoti campi e gli alberi spogli, mira gli stormi dei migranti uccelli e sospira?

Autunno 1928.

Juanita Magnani



Una biografia di Goethe

* Esce in edizione italiana (Mondadori) la biografia di Goethe di Emilio Ludwig che è stata tradotta in tutte le lingue del mondo e della quale nella sola Germania si sono già fatte dieci ristampe. Il Ludwig ha seguito il suo solito metodo di sintesi, allontanandosi da ogni astrazione letteraria e dando dell'uomo-Goethe una rappresentazione viva e animata.

Costume letterario

Da pochi giorni a Roma, chi, all'uscita dall'ufficio ama comperare il giornale, può far la constatazione che una certa polemica letteraria, cominciata su due quotidiani della sera più d'un mese fa, è proprio finita.

Immaginare che la detta constatazione abbia dato una specie di incoscienza sollievo ai compratori di giornale che escono dall'ufficio, può, forse, non esser cosa molto azzardata; giacché sugli ultimi ci si era ridotti — eh, già — ad una serie, anzi a due serie di autocitazioni, che non solo documentavano la coerenza artistica del futo critico dei due bravi polemisti, ma davano anche una prova della cordiale confidenza che essi avevano accordato ai loro rispettivi lettori, narrando loro i loro fatti personali, senza badare, signorilmente, alle eventuali differenze di grado sociale.

S

Ora, questa confidenza era veramente apprezzata da tutti i lettori, anche dal più umile — anzi da questo più che dagli altri —; ma accadeva, purtroppo, di non poter sempre seguire con tutto quel gusto che uno avrebbe voluto, la rievocazione di tanti interessanti avvenimenti letterari che, di preciso, — ecco — nessuno si ricordava esattamente.

Con ciò non si deve, tuttavia, immaginare che il pubblico dei lettori non prestasse orecchio ai due polemisti, tanto garbati con lui; stava a sentire un po', ma poi — com'accede in simili casi — l'attenzione si distraeva e la fantasia seguiva tanti corsi bizzarri, proprio com'è sua natura.

S

Accadeva allora ad alcuno di rammentare come uno dei due, un bel signore con la barba castana, distinto e piacevole, avesse scritto proprio in quei giorni un romanzo, negli intervalli della sua professione di un po' parlamentare e un po' giornalistico. Di distrazione in distrazione accadeva poi di

Faust in italiano

Non è del sottoscritto l'ingenuità di dare con queste righe un qualunque benché minimo contributo al cosiddetto anno « goethiano », per celebrare, analizzare o discutere in qualche maniera l'uomo che è considerato il massimo genio artistico della Germania e l'opera che gli ha dato l'immortalità.

I sentimenti di un ignorante, che non si ritenga molto diverso da altri suoi meno spregiudicati colleghi, possono forse sintetizzarsi alla apparizione del lavoro del Manacorda, che dà occasione a queste brevi note, in un laconico quanto espressivo: finalmente!

Tra i grandi capolavori dell'arte e del pensiero, con cui ha in comune la sorte fondamentale di esser generalmente più conosciuti, citati ed impugnati magari che letti, il Faust ha, per constatazione non peregrina, quello che si può dire il record: dovrebbe stargli alla pari — calcolando così ad occhio — nelle secchie della cultura comune (estera, si capisce) la nostra Divina Commedia.

Monumenti, corone, conferenze, scambi di visite intellettuali: molto bene; ma chi si domandasse quale progresso abbia avuto dai tempi del Maffei e dello Scavini la conoscenza faustiana in Italia, dovrebbe forse malinconicamente limitarsi ad archiviare « son lo spirito che nega... » ed altri motivi musicali cis- o transalpini, mentre potrebbe riesumare qualche stroncatura di epoca e stile bellico e citare eruditi lavori di critica e di ricerca di fonti.

Qui si tratta naturalmente dei soliti ignoranti — ovvero sia non specialisti

inir chissà dove, tornando infine all'argomento, magari con la convinzione che tutta la polemica forse non aveva recato un gran danno al successo editoriale del romanzo.

Orvero accadeva di pensare all'altro polemista, un giovanotto lungo, che pur schermandosi di esser solo un compilatore di antologie e non già un letterato, aveva dato non un solo esempio di come le forbici possano esser anche armi da duello, specialmente nelle mani d'uno, che è venuto su alla scuola moschettieressa del signor Curcio Malaparte.

Anche in quest'altro caso, di distrazione in distrazione, dalla « Voce » passando a Strapaese, e ragionando sui vari casi che accadono alle scuole artistiche ed anche alle utili cammarille, veniva fatto di concludere che qualche volta a forza di farsi nemici v'è pure il caso di crearsi un gruppetto di amici, cuciti tutti a doppio filo: col consenso e col timore.

Chi poi, tra i lettori di giornale, usciti allora allora dagli uffici, aveva una certa cultura storica, non mancava magari di « inquadrare », come si dice, la detta polemica nelle tante polemiche letterarie, di cui si legge anche sui libri di scuola: da quella tra Dante e Cecco Angiolieri a quella della « satyrica poësis » che fruttò al Goldoni l'esilio dal Bo'. E così la persona istruita trovava modo di giustificare quella specie di discussione un po' come dire? — vistossietà, con gli opportuni raffronti storici.

S

Solo poi a qualcuno talvolta è venuto in mente il pensiero che, in fondo, in fondo, quella polemica sulla Ronda (si trattava della Ronda) doveva anche interessare quegli che della rivista in parola era stato il fondatore e il direttore: sarebbe a dire il signor Vincenzo Cardarelli, dopo aver messo in chiaro con quattro righe — all'inizio — le sue tendenze politiche, si era disinteressato di tutta la polemica, come di cosa che non lo riguardasse. Forse perché non ama il frastuono.

Costumi letterari.

Dino Dell'Olm o

professori — di cui sopra; ma chi mai scriverà la storia, se non proprio l'elogio, di questa diffusa, modesta e sgradevole classe?

Ecco dunque la lieta notizia. Se dopo averne parlato e sentito parlare tanto, di questo celebre Faust, che lo leggessimo per davvero e con qualche intelligente diffidenza sulla nostra capacità comprensiva apprezzassimo a parole ed a fatti l'idea di darcene, con il volume della versione, un secondo tutto di chiose e commenti, come con esemplare serietà di ammirabile sagacia ha fatto Guido Manacorda per noi? E a dire Faust al plurale benché — questo è vero — con una certa licenza da parte nostra, si duplica, la benevolenza ed il valore della fatica del Manacorda il quale ha voluto che all'Italia — dopo una mezza dozzina di sforzi slegati e non certo felici — non mancasse il modo lapalissiano ma essenziale per affrontare con utilità e non per puro snobismo il capolavoro goethiano, offrendo la versione integrale della prima e della seconda parte, così logicamente e psicologicamente connesse fra loro.

Il Manacorda prelude alla sua degna opera con una sintetica introduzione che orienta il sospettoso lettore nella foresta, se non divina, spesso e viva del simbolo e dell'allegorie e lo mette in grado di apprezzare nel complesso delle sue luci ed ombre quella che è la manifestazione capitale dello spirito e della genialità germanica, sfaldando insieme abusati luoghi comuni e ponendo in maniera indiretta suggestivi e sempre appassionanti problemi sui rapporti tra arte e trascendente. Non è così soltanto un'opera — per

quanto somma — che ci viene donata, ma, per merito, anche e specialmente del Manacorda, un panorama grandioso ed incomprensibile, in cui alle intuizioni del poeta si aggiungono, senza appannare, le sottili esegesi del critico, all'exkurs storico, ricco di contenuto psicologico o materiale di cultura non raccogliettrice, tien dietro la battuta polemica o il richiamo teoretico che chiarendo il pensiero dell'autore implicitamente lo conferma o lo ribatte.

Poche produzioni dell'ingegno umano — escluse quelle di netto carattere filosofico — meritavano, bisogna pur dirlo, una così assidua aderente ed amorevole cura e non staremo a dolerci troppo — a cose fatte — che si sia dovuto aspettare un secolo pari pari, anche tenendo presente che ce n'è voluto quasi mezzo soltanto perché... nascesse.

Ma già da una ventina d'anni, quando il Donadoni pubblicò nella bella collezione Laterza degli scrittori stranieri (che per l'alto valore della massima parte dei suoi volumi avrebbe meritato maggior fortuna e dovrebbe, pur in tanto pullulare di traduzioni, essere continuata) la sua versione dei Colloqui con Eckermann gli studi e la conoscenza del poeta di Weimar hanno preso una linea di serietà e di passione che ben culminano nel magistrale Faust manacordiano, maturato anch'esso in due lenti decenni di gestazione ed uscito, — massimo contributo italiano — nell'anno centenario. Ora a fianco ai vecchi benemeriti benché non altrettanto utili nomi si possono porre quelli del Borgese per i Dolori del giovane Werther, dell'Errante per il suo Mito di Faust e per l'Ifigenia, dello Zaniboni con il Viaggio in Italia e, last not least, Arturo Farinelli, il più appassionato weltbürger della letteratura critica italiana.

Che il Manacorda, del quale, sono roste le idee religiose ed il fervore di fede discussa, pubblici, e svizzeri proprio la più paganeggiante opera del mondo cristiano e si sia orientato verso di essa con lungo studio e grande amore, potrebbe essere fonte di osservazioni forse non inutili né fuori di luogo sull'attitudine effettiva e Joviana dei cattolici, nel terreno minato dell'arte moderna, o, con designazione più approssimativamente precisa, postumanistica. Ma il discorso ci porterebbe troppo lontano e ci vorrebbe un chiosatore un po' meno ignorante.



NOTIZIARIO

* I lineamenti della poesia d'oggi sono esposti da G. Titta Rosa in uno scritto pubblicato dalla Cultura. Il segno distintivo più evidente è una marcia verso il realistico, verso un tono parlato o addirittura mormorato, sinuoso in certi, in altri più risentito ma anche più irto di particolari. Secondo il Titta Rosa, la poesia d'oggi, superato il dissidio linguistico impiantato sul binomio del De Lolme nei Saggi sulla forma poetica dell'Ottocento, va riconquistando a grado a grado uno stile poetico.

* Un gruppo di letterati ungheresi ha annunciato di voler iniziare una ricerca tendente ad accertare quale sia il contributo artistico e letterario apportato da ogni singola nazione nel grande patrimonio mondiale. La ricerca vuol anche accertare quale Nazione abbia col suo contributo artistico arrecato maggior giovamento ed abbia maggiormente influenzato la genialità degli artisti internazionali. A ricerche ultimate si pubblicherà un volume documentario.

le delle vere glorie dell'Ordine. Sulle soglie del Novecento, dopo d'aver tralleggiato le turbinose e torbide vicende dell'Ottocento, dopo d'essersi soffermato con filiale compiacimento intorno alla figura di P. Bernardino da Portogruaro e alla sua proteiforme, illuminata attività, lo scrittore si tace.

Dalle varietà delle figure, degli atteggiamenti, dei problemi, balza viva la figura di S. Francesco e la fisionomia di quella Tavola Rotonda che egli formò nella Valle Spoletana.

Ma il P. Gemelli non vuole che il lettore si perda nella contemplazione di tutto questo splendore come in un quid ineffabilmente bello, ma irrealmente: vuole mostrargli la perenne attualità del pensiero francescano, quindi la possibilità di ascoltare, nel nostro '900 « la voce del cantore di Frate Sole, dell'amante della Povertà, dell'Araldo del Gran Re ».

Di qui il tema e la materia del terzo capitolo, che si inizia con un esa-

Vita Liturgica

SANT'IGNAZIO

(31 luglio)

Una stessa primavera lontana vide, con occhi probabilmente distratti, due dispute e diverse ferite che rendono indimenticabile nella Storia del Cristianesimo l'anno 1521: quella inferta a Worms da un monaco ribelle all'unità della Chiesa, l'altra, non metaforica, bensì risanatrice che prostrò sotto le mura di Pamplona il guerriero Ignazio per uccidere in lui l'uomo e farlo passare a servizio di ben più alla Milizia.

La storia di Ignazio Loyola — anche se il santo non è così popolare come meriterebbe — non è ignota: La lettura di libri ascetici, il senso delle vanità mondane, la veglia d'armi, Manresa, la Sorbona e — naturalmente — la Compagnia di Gesù, la sua immortale Milizia che ancor lotta e vince a maggior gloria di Dio; ma quello che non sarà mai noto abbastanza e che, sulle ali dell'amore, l'intelligenza disfora senza poter penetrare è il segreto eroico della costanza e della genialità di questo capovolgimento interiore che tutto lo fa bruciare di zelo per le anime che ignorano la vera luce o che se ne sono allontanate.

Ma tutto il mondo cristiano gli è debitore di conforto e non pochi di salvezza. Quest'uomo literarum plane rudis ha lasciato come preziosa eredità irradiale di bene l'opera degli Esercizi Spirituali, maturata nelle estasi solitarie di Manresa e monumento di operosa sapienza. Anche al suo ordine — nella meravigliosa armonia di tutti quelli suscitati dal Signore per magnificare e difendere la Sua Chiesa — si può applicare il sintetico motto: ora et labora.

Orizzonti senza confine di missioni, campi devastati ed infidi percorsi dall'eresia, da riconquistare; carità per intelligenza derivata dallo scetticismo ed energie travolte in cerca di caduchi valori, gioventù da indirizzare a servizio della Chiesa di Dio: ecco parte del grande programma cui Ignazio non tremò di sobbarcarsi.

E oltre, base e complemento essenziale la profonda vita spirituale, la necessità di rientrare sempre più intimamente in sé stessi nel vortice del lavoro apostolico lietamente intrapreso; e rinunciare dolorose all'animo — come della dolce preghiera conventuale —; e un farsi sempre tutto a tutti, secondo un intuito di esigenze pratiche che pone Sant'Ignazio tra i Santi che più hanno compreso le debolezze e gli abissi del cuore umano.

Le opere e la sua posterità parlano per lui, il sogno realizzato di una restaurazione cattolica di fronte alle rovine del libero esame, l'attaccamento alla Sede Apostolica, l'arma nuova al servizio unico della verità Cristiana, consacrano in benedizione la sua memoria, realizzano il suo voto nel trascorrere dei secoli: Ad maiorem Dei gloriam.

Ines Cordova

(1) P. A. GEMELLI O. F. M.: Il francescanesimo — Milano, Vita e Pensiero, 1932.



Un bel volume edito in questi giorni da « Vita e Pensiero » reca un titolo cosmoico: « Il Francescanesimo » (1), che fa correre subito a guardare il numero delle pagine: molte, ma non abbastanza, si che si va a scorrer con l'occhio già un po' inquieto, l'indice: tro soli capitoli: San Francesco e l'età Sua — La spiritualità di S. Francesco nei secoli — S. Francesco e l'età nostra. Tre soli capitoli, ma che ricchi sommiari che mozzano il respiro e tengon sospesi fino alla fine!

L'introduzione, precisa presentazione del libro, lo inquadra nella giusta sua luce: « Questo non è un volume di storia per gli eruditi, non è un libro di pensiero per i filosofi, non è un libro di poesia per i letterati e nemmeno un libro di devozione per le persone pie ».

Se non è niente di tutto questo,



quale è il perché di questo libro? Ecce: « Io sono intimamente persuaso che il Francescanesimo, come interpretazione della vita cristiana, come concezione dell'universo, come norma di condotta, soprattutto come mezzo di ritorno ad una vita cristiana, ha ancora da dire una parola al mondo moderno. Ho tentato di ricordare quale sia questa parola di salvezza per molte anime che soffrono, per molte che errano lontano dalla casa del Padre, per molte che cercano luce e calore per la loro vita ».

Come a questo conduce il libro dal titolo cosmoico e dal sommario vertiginoso?

Fin dalle prime pagine l'intelletto gode a pieno: non storia più o meno ariosa più o meno fiorita, non biografia minuta o panoramica, ma interpretazione dei fatti fondamentali di quella vita ed esposizione incisiva, realistica, esatta e pur poetica, di quell'età. Nel primo capitolo prende vita e rilievo il Serafico tra l'aspro e

sereno paesaggio umbro, nel tempo che fu suo. Nel capitolo successivo, distinto per secoli, il lettore può seguire S. Francesco, non più visibile, ma ugualmente vivo e operante nei tempi. E qui la mente che, meditando il libro, ritorna su se stessa, deve notare che nessuna forma della molteplice attività francescana è stata trascurata, che l'azione di tutti i rami che hanno preso vita dal pensiero di San Francesco sono seguiti con uguale fraterno compiacimento, che non ci riconduce attraverso un labirinto geometrico, freddo, obbediente rigidamente ad uno schema, ma che anzi tutto è vivo e fervido e ogni frase è calcolata, si che figure e fatti, prendendo diverso rilievo, su piani diversi, compongono quadri veramente interessanti e vivi. E se la forma è lineare, ma non scheletrica, ha pause sapienti e tonalità indovinatissime,

Francescanesimo

distribuite con quanto mai giusto senso estetico e obbediente del resto all'abundantia cordis.

In questo capitolo è certamente degna di rilievo l'illustrazione della teologia francescana ricca di due motivi fondamentali e particolari dei quali l'autore farà risaltare lo sviluppo e l'affermazione attraverso i secoli: la Immacolata Concezione di Maria, e la concezione cristocentrica del mondo e della storia, che avrà la sua attuazione nell'istituzione della festa di Cristo Re.

Come in tutti i secoli pensiero e azione sono andati sempre affermandosi e sviluppandosi, così sempre per essi e in essi Dio ha suscitato nelle file dei tre Ordini magnifiche figure di Santi, intorno a cui la penna, seguendo la mente e il cuore dell'autore, si compiace di trasformarsi in bulino per cesellare delicatamente, con mano lieve ed amorosa, il profi-

lo delle vere glorie dell'Ordine. Sulle soglie del Novecento, dopo d'aver tralleggiato le turbinose e torbide vicende dell'Ottocento, dopo d'essersi soffermato con filiale compiacimento intorno alla figura di P. Bernardino da Portogruaro e alla sua proteiforme, illuminata attività, lo scrittore si tace.

Dalle varietà delle figure, degli atteggiamenti, dei problemi, balza viva la figura di S. Francesco e la fisionomia di quella Tavola Rotonda che egli formò nella Valle Spoletana.

Ma il P. Gemelli non vuole che il lettore si perda nella contemplazione di tutto questo splendore come in un quid ineffabilmente bello, ma irrealmente: vuole mostrargli la perenne attualità del pensiero francescano, quindi la possibilità di ascoltare, nel nostro '900 « la voce del cantore di Frate Sole, dell'amante della Povertà, dell'Araldo del Gran Re ».

Di qui il tema e la materia del terzo capitolo, che si inizia con un esa-

me breve e preciso dei problemi e degli errori della coscienza moderna, per poi passare in rassegna la vita interiore, la libertà, il sapere, l'azione, la letizia francescana.

Se in Italia c'è uno che può parlare di questo ideale vissuto nel '200 con linguaggio e penetrazione tali da rendere aderente al '900 questa realtà lontana nei secoli, quest'uno non può essere che P. Gemelli.

Per noi può avere particolarissimo valore il paragrafo che è intitolato: « Intelligenza e Sapere » in cui questo nostro moderno maestro ricerca, se così posso dire, la concezione bonaventuriana e il suo metodo di studio onde assurgere alla unità di scienza e vita.

NAPOLI

Il decennio dell'Associazione femminile

Veramente non proprio da dieci anni lavora a Napoli il « Lucens et Ardens »: e le cartoline ricordo fatte stampare per l'occasione recano la data 1921-1931; gli è che l'anno scorso le cerimonie preparate con fervido animo non poterono effettuarsi.

Quest'anno, nell'ardente e armoniosa cornice del mese di Maria, nei giorni 11 e 12 maggio, con cerimonie intime e ufficiali, le fucine di Napoli hanno volto lo sguardo indietro per prendere esempio e forza onde più alacramente proseguire per il nuovo cammino.

Il giorno 11, alle 16,30 le nostre sale rigurgitavano di fucine vecchie e nuove: entrarono, accolti da deferenti e riconoscenti applausi i Mons. Rocco e Fabozzi che hanno vissuto con noi e per noi le gioie e le lotte di questo nostro lavoro. Erano presenti anche Anna Martino e la signora Unter-richter-Iervolino.

Agli Assistenti, alla Iervolino, alla Martino, alle ex fucine portò il saluto e il ringraziamento del circolo la presidente Scandone. Prese poi la parola Giulia Marchiano, fucina dei tempi gloriosi di Ravenna, di quelli eroici di Macerata; presidente del circolo quando la sede era un puro e semplice sottoscala, per rievocare i tempi vissuti con fervido cuore e con giovanile entusiasmo, per far rivivere in mezzo a noi la cara figura di coloro che ci prepararono la via, per far risentire in fondo al cuore la passione di certe giornate e di tutti i giorni.

La or commossa or fucina conferenza di Giulia Marchiano fu vivamente applaudita, poi, chiamata da cento voci, — voci di nuove che la conoscevano di fama e di antiche che la volevano ancora sentir parlare di « cose fucine » — parlò Maria Iervolino e, con signorile gentilezza d'animo volle dire di quanto doveva al Circolo di Napoli da quando — fucina semplice — aveva goduto d'alcune iniziative, fino ad ora che, fatta nostra concittadina, continua a tenere le fucine in conto delle migliori sue amicizie.

Parlò ancora la Martino, per portare il saluto del Consiglio Centrale e delle Compagne d'Italia, e infine chiuse Mons. Fabozzi per dar rilievo al lavoro svolto dalle tre presidenti: Riccio, Marchiano e Scandone e per mostrare la meta da perseguire.

La giornata fu chiusa in S. Domenico Maggiore con la fervida parola di Mons. Rocco e la Benedizione del Signore.

L'indomani la giornata fu iniziata con la Messa in comune, poi nel pomeriggio, fucine, fucini, professori e assistenti universitari, professori medi, Giunta diocesana e un mare di gente, si ritrovarono nel Salone Arcivescovile per la conferenza di P. Gemelli, che entrò accolto da una interminabile ovazione che forse riuscì a tradurgli la fervida simpatia con che Napoli segue la sua attività.

Parlò prima la Scandone, per dire del perché della nostra festa, per mettere in rilievo il significato dell'adesione del Magnifico Rettore della nostra Università, al nostro alquanto audace invito, e infine per ringraziarlo d'aver con tanta comprensione e con tanta cordialità accettato di venir a Napoli a parlar di noi e per noi.

Sorse a parlare poi il P. Gemelli sul tema: « Il compito degli universitari cattolici nell'ora presente ». Chi lo ha sentito altre volte sa che, per l'aderenza della parola al pensiero, per la densità delle idee, per la sobrietà della forma, non è facile dare un sunto adeguato dei suoi discorsi. Quindi ci limiteremo qui a dire che fu pari a se stesso, che fu interrotto più volte da irrefrenabili consensi e che la chiusura fu salutata da una vera frana d'applausi.

La riunione si sciolse dopo la Benedizione del nostro Cardinale Arcivescovo; poi, in chiesa, in piena armonia di cuori, se non di voci, si cantò l'inno della lode e del ringraziamento.

Dopo di che si crederà chiuso il corso delle nostre feste? Ma nemmeno per sogno! A Napoli si è sempre originali e dopo la fine c'è sempre un leggiadro strascico, che questa volta è stato più leggiadro che mai.

Il 5 giugno, in raccolta intimità, nell'archeologica Cappella Brancaccio, dove, da anni, ci raduniamo per la Messa in comune, per la celebrazione della Pasqua, per le nostre ore d'Adorazione, per i nostri Esercizi, si svolse la cerimonia della prima Comunione delle bambine appartenenti alle famiglie soccorse della nostra Conferenza di S. Vincenzo.

Le fucine avevano pensato ai fondi,

alla confezione dei vestiti, alla preparazione di quelle piccole anime all'atto tanto bello e solenne.

Migliore ringraziamento per un decennio così bello non potevano offrire al Signore le fucine di Napoli.

Impossibile dare un elenco dei telegrammi di circoli, di singoli e d'amici giunti da più parte d'Italia. Accolta da vivo entusiasmo giunse anche la parola incittrice, augurale, benedicente, del Santo Padre.

ROMA

Associazione maschile

Le elezioni

Fin dall'ultima assemblea prima delle elezioni per la designazione dei membri del Consiglio di Presidenza, l'interessamento dei soci ha dato un particolare tono di vivacità e quasi di combattività a questa annuale vicenda per il rinnovamento delle cariche. I quarantacinque votanti hanno designato i collaboratori del Presidente, tra i quali sono stati distribuiti come segue i diversi incarichi: Enrico Medi (TV fisica pura), Vicepresidente; Ugo Marchetti (II ingegneria), Segretario; Mario Cortellese (III giurisprudenza), Incaricato per la cultura; Giuseppe Veronese (III ingegneria), cassiere; Dante Rotili e Sergio Paronetto, Consiglieri.

Affermano i competenti che si tratta di una felice combinazione di elementi giovani e freschi con un giusto numero di autorevoli anziani. Le prime prove date dal nuovo Consiglio danno infatti i migliori affidamenti anche per l'avvenire.

Va anzitutto ricordata la numerosa e disciplinata partecipazione alla Processione di chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano al Quartiere Testaccio (26 maggio), nella quale i fucini romani si sono fatti notare oltre che per il numero anche per la pietà. Al mattino della stessa giornata, con una suggestiva cerimonia che si rinnovava ogni anno e alla quale avevano preso parte anche parecchi professori, Gesù in Sacramento era passato benedicendo la sede stessa dei nostri studi, percorrendo in raccolta processione il loggiato interno dell'Università.

Chiusura

dell'Anno Accademico

Domenica 12 giugno poi, le Associazioni Romane hanno celebrato la chiusura dell'anno accademico: una bella tradizione ci riunisce, la mattina, in una delle maggiori Catacombe Romane. La disadorna ma suggestiva Basilica del Cimitero di Domitilla ci raccoglieva per la S. Messa, detta da Mons. Montini. Quali profonde risonanze hanno saputo suscitare nel cuore di ciascuno di noi quelle sue parole, così direttamente innestate alla liturgia del giorno, che ci hanno esortato a confidare sempre, a voler essere cristianamente ottimisti, anche se i risultati sono scarsi, anche se la nostra rete di pescatori di Cristo resta vuota, anche se gli ostacoli ci sembrano soverchianti!

Poi, risaliti nel gran sole di Roma, la prorompente letizia del ritorno, nei mille episodi della sempre nuova goiardiaria fucina, dimostrò ancora una volta, termometro infallibile, la vitalità della nostra associazione. Nel pomeriggio vennero inaugurati alcuni nuovi lavori eseguiti nella sede: miglioramento generale dei locali; nuova sala di studio, col relativo arredamento e con una nuova abbondante dotazione di libri; impianto di riscaldamento elettrico. Si tratta di un importante complesso di lavori che da tempo preoccupavano la Presidenza, e alla cui attuazione si è pervenuti mercé il generoso intervento di S. Em. il Card. Marchetti-Selvaggiani che con tanto amore e tanto diretto interessamento segue la nostra attività.

In tale occasione la sede venne, con breve cerimonia e con belle parole di Mons. Mariano Rampolla, consacrata al S. Cuore.

Subito dopo, nel salone dell'Associazione, ebbe luogo un'attesa conferenza di Raimondi Manzini; Direttore dell'*Avvenire d'Italia*, che con brillante e incisiva parola delineò quello che, secondo il punto di vista cattolico, ha da essere « l'imperativo del nostro tempo ». Dopo un'agile analisi del travaglio della nostra anima moderna, che va ansiosamente ricercando nuove vie in tutti i campi dell'attività umana, l'oratore mise efficacemente in luce quelle che sono le insopprimibili esigenze dello spirito, le quali non possono essere interpretate che come un continuo richiamo alla interiorità.

La Chiesa e la dottrina cattolica hanno perciò in ogni campo la loro paro-

la da dire, nella quale sta la soluzione a tutti i problemi anche più ardui dello spirito del nostro tempo.

L'oratore, che, cosa un po' fuori dell'ordinario per lo spregiudicato pubblico fucino, aveva incatenato l'attenzione degli ascoltatori, venne applaudito con insistenza. La bella giornata si chiudeva ai piedi dell'altare, nella vicina Chiesa di S. Agostino.

L'Udienza Pontificia che suole ogni anno chiudere il ciclo dell'attività dell'Associazione ebbe luogo nel successivo mercoledì. Azione Fucina ha già dato il resoconto dell'udienza riportando il paterno discorso del Santo Padre, che ci ha dato le direttive per il nostro apostolato durante le vacanze.

Ed ora sarà bene ricordare che, nonostante così solenni manifestazioni di chiusura, le attività principali dell'Associazione continuano, anche se a ritmo rallentato in questo periodo denso di esami e di studio. Il Consiglio di Presidenza soprattutto sta già predisponendo l'attività estiva dell'Associazione, ed è già allo studio il programma di attività per il venturo anno.

GENOVA

Associazione femminile

Pensando che tutto il mondo fucino sarà venuto certamente a conoscere la lunga prova della nostra troppo generosa Presidente, noi vorremmo poter comunicare notizie rassicuranti in proposito. Il Signore non ce lo permette ancora. Come in ogni cosa, come sempre, la nostra speranza si concentra nella preghiera; e preghiera chiediamo a tutti voi, preghiera di domanda o, meglio, di ringraziamento, se, quando la presente relazione comparirà su « Azione Fucina », la carissima malata potrà finalmente dirsi in via di guarigione.

Per il nostro Circolo, la sofferenza di Isabella ha veramente fruttato tanto quanto la sua attività passata. Ricevendo da lei l'aiuto dell'esempio, noi tutti abbiamo sentito la nostra responsabilità, e abbiamo cercato di dare più e meglio, secondo le nostre piccole forze. Il Signore ha voluto aiutarci, dando esperienza e consiglio anche agli elementi più giovani; in questo modo la vita del Circolo ha potuto continuare, sempre operosa ed intensa.

Per ordine di tempo, ricordiamo ancora tutto il Ritiro minimo di aprile, tenuto da Mons. Ferrari; questa volta la tremenda parola « frequenza » fu molto soddisfacente; cercheremo di rendere tale, per quanto ci riguarda, anche un'altra parola, sulla quale mettiamo, e cioè « santificazione ».

La Giornata Missionaria, tenuta in principio di maggio, acquistò per noi una particolare importanza, in quanto meritammo l'onore di ospitare nella nostra sede i fucini, e di far parlare ufficialmente la nostra brava Repetto. La bella ed applaudita relazione, tenuta specialmente nel campo pratico, fu seguita da animata discussione, ed accese più vivo in noi lo zelo per le Missioni. A questo proposito contiamo di fare grandi cose per l'anno venturo. Verso la fine di maggio, alcune graditissime visite vennero a portarci il saluto e l'aiuto del Centro: di passaggio a Genova, Mons. Sargolini trovò il tempo di tenerci una bella Meditazione. Righetti trovò il modo di parlarci del Congresso, e Mons. Coffano ebbe la bontà di prender parte ad un'adunanza della « S. Vincenzo », partecipando anche alla colletta, con una generosità della quale vogliamo ringraziarlo ancora da queste colonne.

La nostra Conferenza procede ricca di entusiasmo, e, piano piano, cerca di allargarsi; ultimamente ne fu celebrata la solenne aggregazione ufficiale al Centro di Bologna. In una riunione, tenuta nel pomeriggio del 27 maggio u. s., alla presenza delle socie, delle contribuenti, e di numerose persone invitate, la Repetto espose lo stato attuale della Conferenza, rificandone brevemente la storia. Da noi invitato, parlò quindi il Reverendo Padre Acchiappati, portando agli iniziati ed ai profani la sua parola convincente, e cercando di far comprendere a tutti quale sia, o meglio, quale dovrebbe essere l'opera nostra. I risultati pratici-economici della riunione furono abbastanza soddisfacenti; ma specialmente prezioso fu l'impulso che tutte noi ricevemmo, impulso a fare di più, con carità più grande e più grande preparazione interiore. Tre giorni dopo, assistendo alla S. Messa, celebrata per l'occasione da Mons. Moglia nella Chiesa di S. Caterina da Genova, chiedemmo alla grande Santa genovese tutte le grazie necessarie perchè la Conferenza, a Lei dedicata, possa veramente essere apportatrice di conforto cristiano.

La « S. Vincenzo » e l'adunanza del

sabato continueranno a tenere strette, durante l'estate, le file della nostra Associazione; ufficialmente è stata celebrata venerdì 3 giugno, con la S. Messa nella Cappella del Cardinale.

I Corsi di religione ed i Gruppi di studio sono ormai finiti, i primi con ottimi, i secondi con buoni risultati. Promettiamo per un altro anno risultati ottimi anche per i Gruppi, in quanto, avendo scoperto il nostro difetto — proposito, ne abbiamo trovato anche il rimedio, che applicheremo (il rimedio consisterebbe in un più intenso lavoro « nostro », sia individuale, che collettivo).

Ma, prima che a tutti questi lavori terribili, volgiamo adesso il pensiero al famoso Congresso, e vogliamo terminare la nostra relazione con un frangoroso « Arrivederci a Cagliari! ».

MODENA

Assoc. « L. A. Muratori, »

Terminata l'attività del Circolo per quest'anno accademico, vogliamo ricordare le ultime iniziative promosse dalla nostra Associazione.

Dopo la Pasqua Universitaria della quale già abbiamo riferito in queste colonne, degno di particolare rilievo è stato il corso di Esercizi Spirituali chiusi, tenuti nella villa del locale seminario Metropolitano a Cognito.

Già lo scorso anno ci si era riuniti per lo stesso scopo, riprendendo una vecchia tradizione del Circolo da alcuni anni interrotta.

Matricole ed anziani e laureati — l'Associazione quasi al completo — si sono riuniti per tre giorni a meditare in silenzio le verità della nostra fede guidati dalla dotto e convincente parola dell'Eccellentissimo Monsignor Pranzini, Vescovo di Carpi.

Gli Esercizi Spirituali hanno valso a che i soci intensificassero la vita religiosa sia individuale che collettiva: mensilmente tutti i soci si sono raccolti per ore di Adorazione; durante la Quaresima i fucini hanno partecipato alle Quarantore nelle varie chiese della città in modo che dove si adorava pubblicamente Gesù ivi fossero anche i fucini. Ad ogni cerimonia e manifestazione religiosa cittadina la nostra Associazione ha partecipato numerosa: ricordo la solenne traslazione della salma del nostro compianto Arcivescovo Mons. Natale Bruni, la processione del *Corpus Domini*.

Particolarmente notevole è stata l'attività culturale dell'Associazione esplicita nei Gruppi di Studio.

All'intento di interessare maggiormente i soci i Gruppi sono stati svolti dagli stessi fucini sotto la guida dotto ed illuminata del Rettore del Seminario Prof. Mons. Pistoni: possiamo dire che essi hanno incontrato il maggior interessamento tra i soci che ne hanno ricavata grandissima utilità. Sono stati organizzati i seguenti Gruppi: per Legge:

1) « L'origine dello Stato e i limiti del potere dello Stato »; svolto dal socio Gaita che ha trattato il tema con grande profondità e lucidità.

2) « La guerra »; tema svolto dal socio Benassi con grande brio e profondità insieme.

Per scienze:

3) « Unità della materia »; tema svolto con particolare competenza dai soci Dr. Gaudenzi e Dr. Preti.

Per Lettere:

4) « Pensiero religioso del Carducci »; relatore il socio Tommasini, che ha portato un soffio di poesia nelle nostre aule abitate piuttosto alle gravi dissertazioni filosofiche e scientifiche. Durante tutte le riunioni, dopo l'esposizione del relatore seguirono sempre vivacissime discussioni dimostrando l'interessamento dei soci per i più alti problemi culturali. Si sono poi organizzati a coronamento dell'attività missionaria due gruppi di studio di missionologia tenuti dal Reverendissimo padre Evaristo Gatti dell'O. F. M.

Ricordiamo poi una conferenza tenuta dal Rev. Prof. D. Coiazzi su Pier Giorgio Frassati, conferenza che ha suscitato nel numeroso uditorio il più schietto e sincero entusiasmo per l'ideale di carità cristiana praticato da Pier Giorgio. Come vita goiardiaca ricordiamo il convegno di Padova al quale i soci modenesi parteciparono in folla schierati dando chiaro esempio agli amici della rigogliosa vita della nostra Associazione.

Chiusura dell'Anno Accademico

Ed eccoci purtroppo alla chiusura dell'Anno Accademico: dico purtroppo perchè essa significa lasciare la vita intensa del Circolo per ridurci a vivere una vita più limitata, più ristretta, la vita più o meno piccola di ciascuno di noi.

La « S. Vincenzo » e l'adunanza del

Il Presidente, Gino Frattini, ha esposto un ampio resoconto dell'attività svolta nell'Anno con l'entusiasmo fucino e lo spirito brillante che gli sono propri. Quindi ha parlato il M. R. Prof. Mons. Pistoni sul tema « La trasmissione del pensiero ».

Per trasmissione del pensiero — ha detto il Professor Pistoni — si intende ora non già quella trasmissione consueta che si compie per tramite dei sensi esterni e specialmente della parola, ma quella che avviene direttamente. Essa forma oggetto della *metapsichica* e si suole identificare con la telepatia.

Due sono i problemi che si devono risolvere a questo riguardo:

1. Esiste questa trasmissione del pensiero?

2. Come spiegarla?

Alla prima domanda è necessario rispondere affermativamente, anche tenendo conto della astuzia di alcuni uomini e delle ingenuità di altri.

La seconda domanda invece, allo stato attuale degli studi, non può ancora avere una soluzione sicura; comunque è utile che gli Universitari cattolici conoscano le varie spiegazioni dei fatti suddetti e la valutazione che di essi si può fare anche nei confronti della dottrina cattolica.

Le interpretazioni sinora proposte (assai numerose e spesso molto strane) si possono ridurre a tre:

a) l'interpretazione diabolica, sostenuta anche da molti studiosi cattolici fino a qualche tempo fa, che afferma la trasmissione del pensiero essere opera degli spiriti cattivi, ossia dei demoni;

b) l'interpretazione spiritica, sostenuta dagli spiritisti, secondo i quali la trasmissione del pensiero si deve spiegare col concorso di anime disincarnate;

c) l'interpretazione così detta *metapsichica* che attribuisce la trasmissione del pensiero ad emanazioni particolari, di natura ancora non ben definita, prodotte dal sistema nervoso e particolarmente dal cervello di chi pensa. E' la teoria che attualmente incontra maggior credito presso i filosofi anche cattolici.

La seconda interpretazione è senza altro inaccettabile, perchè le anime disincarnate non possono agire su noi, nè si può ammettere ch'esse siano aiutate in ciò da Dio, perchè si farebbe ricorso al miracolo quando non occorre, nè dal demonio, perchè allora la teoria decadrebbe nella prima; inaccettabile è pure la prima teoria, almeno come spiegazione di tutti i fatti, perchè l'intervento diabolico è spesso apertamente escluso dalle circostanze che accompagnano i fenomeni, come dalla moralità delle persone che agiscono, ecc.

La teoria che si presenta con maggior grado di probabilità, è quindi la terza. Infatti, mentre da un lato è certo che agli atti del pensiero corrispondono analoghe modificazioni nel cervello (non perchè questo sia organo dell'intelletto, ma organo dei sensi interni che operano sempre di conserva colla intelligenza), è ormai quasi certo (studi del Cazzamalli, ecc.) che a queste modificazioni corrispondono emissioni di onde speciali. Poiché questo, nessuna meraviglia che queste onde siano percepite da individui che siano in condizioni particolarmente favorevoli.

Si aggiunga che questa interpretazione, una volta liberata dai presupposti materialisti, nulla contiene di contrario alla sana dottrina nostra, anzi è perfettamente rispondente alle dottrine dell'Aquinate che non solo ammette la possibilità di leggere il pensiero di altri dalla osservazione del volto o dal battito del polso, ma afferma che l'anima, quando è particolarmente eccitata, può alterare anche l'ambiente circostante, almeno fino ad una certa distanza.

Davanti a queste meraviglie insospettite, l'uomo deve riconoscere umilmente che molto ancor gli resta da imparare e piegarsi in adorazione davanti a Dio che di tanta ricchezza ha abbellito il creato.

La bella conferenza è stata applaudita.

PISA

Associazione « C. Ferrucci, »

Il nostro silenzio non faccia credere ad alcuno che in questo tempo il circolo femminile di Pisa sia precocemente infiacchito nei riposi pre-estivi. Abbiamo partecipato in numero rilevante (11 fucine e 2 simpatizzanti) al Convegno di Firenze, il primo venerdì di maggio ci siamo riuniti nella Chiesa di San Pierino per assistere alla S. Messa, celebrata da Monsignor Altuoni, che paternamente rivolse a noi ed ai Fucini calde parole di fede e pie-

tà sulla vita di Maria e sull'ideale della purezza cristiana. Il 31 maggio, raccolte nella cappella dell'Arcivescovo abbiamo assistito alla solenne Messa Fucina, l'ultima di quest'anno accademico, celebrata da S. E. l'Arcivescovo di Pisa: Gabriele Vettori.

Anche se la giornata di chiusura è stata un poco dolorosa, perchè tristi sono sempre gli addii tra amici solidali ed affezionati, pure la presenza del presidente centrale I. Righetti, ci ha animati in discussioni e revisioni interessanti e dibattute. Per vari disappunti in quest'anno abbiamo potuto poco lavorare ai gruppi di studio; in compenso l'opera caritativa si è svolta ininterrottamente ed anche le lezioni di religione, tenute sulle parabole del Vangelo sono state di un risultato soddisfacente. Per disposizioni e volontà individuali, ci siamo ripromesse un lavoro più intenso e regolare nel prossimo anno di studio. Un sincero dispiacere ha afflitto il nostro circolo per la perdita della Presidente: Magagnani, laureanda e che sta per abbandonarci, e della Vicepresidente, iaucreata in lettere, con pienissimi voti, in questa sessione di giugno. Per la loro opera affettuosa ed indefessa pel bene della nostra Assoc., per la loro intelligente ed energica attività, per la loro cooperazione organizzativa, largita con abnegazione, noi unanimi le ringraziamo e da queste colonne ripetiamo loro la nostra riconoscenza grata e perpetua. In seguito alla loro partenza Sua Eccellenza Monsignor Vescovo si è degnato nominare come nuova Presidente: Andreina Bonini, accolta con gioia e con dimostrazioni d'affetto e di entusiasmo.

CALTAGIRONE

Associazione « P. Sagone, »

Il 22 Maggio scorso è stata commemorata la « Rerum Novarum ». Seguendo la consuetudine dell'annuale celebrazione dell'Enciclica, per incarico della Giunta Diocesana, l'invito è stato esteso a tutta l'Azione Catt. Calatrina e al Clero. La conferenza d'occasione è stata tenuta dal nostro Segretario Federico Traversa, nella Chiesa dell'Immacolata.

Il Presidente Di Pietro presentando l'oratore ha esaltato la potenza costruttrice e moderatrice della Chiesa attraverso le peripezie dei secoli e nella mirifica visione delle sue opere intessute di divina infinita sollecitudine per le classi abbienti, ha compresa l'immortale Enciclica, fondamento di ogni più perfetto ordinamento sociale.

L'oratore ufficiale iniziando la relazione con una sintetica rievocazione delle condizioni storico-sociali del tempo in cui fu scritta l'Enciclica, ha riferito chiaramente del suo contenuto e ne ha fatto oggetto di un particolare studio di valutazione. Fermandosi nella considerazione dei principi informativi dell'Enciclica, ne ha rilevato il grande valore nella pratica attuazione e la sapienza atinta alle fonti del Vangelo. Ha accennato alla grande ripercussione destata nel mondo dal documento pontificio e ha concluso colla esaltazione della infinita sapienza della Chiesa, che prepara l'avvento del Regno di Cristo. La conferenza applaudita dal folto pubblico è stata commentata da Mons. Vescovo che prendendo spunto dall'ultima enciclica « *Charitate Christi compulsi* » di Pio XI, ha esortato tutti ad uno zelante apostolato di carità e di preghiera verso le classi colpite dalla crisi.

Intanto la vita del nostro Segretario — per l'avvicinarsi degli esami — ha diminuito il suo ritmo e l'Associazione ha chiuso... i battenti... ma (intendiamoci bene) li ha chiusi per necessità, perchè ha dovuto cambiare sede. Abbiamo ora un salone molto ampio e luminoso, destinato allo svolgimento del prossimo breve ciclo di Lezioni di Religione che sarà tenuto nelle vacanze, durante le quali sarà costituito pure un Gruppo di Studio per la facoltà di Legge e di Lettere.

IGNO RIGHETTI, Direttore resp.

FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA CUORE DI MARIA
BANCHI VECCHI 12 - ROMA TEL. 52-576

Leggete:

STVDIVM